

PROVA PRATICA N. 1

Caso FARUK

Il nucleo familiare del piccolo Faruk, di due anni e mezzo, è conosciuto dal Servizio Sociale comunale per contributi economici straordinari e per una recente segnalazione pervenuta dal nido frequentato dal bambino. Le educatrici del nido segnalano una situazione di trascuratezza (frequenza irregolare, poco curato nell'igiene e nell'abbigliamento e un lieve ritardo generalizzato dello sviluppo). Su indicazione del pediatra il bambino, da qualche mese, è in carico ad un servizio specialistico che ha evidenziato un lieve ritardo motorio e del linguaggio.

Faruk vive con la madre (Elona) di origine albanese, di 28 anni e il padre (Khalid), di 43 anni di origine egiziana. La madre presenta una patologia degenerativa, per cui fatica a camminare e ha problemi di vista. Faruk, dalla nascita, è stato accudito prevalentemente dal padre, che però recentemente ha iniziato a lavorare come muratore. Il nucleo familiare vive in un monolocale al piano terra e, quando l'Assistente Sociale del Comune effettua la visita domiciliare, l'appartamento risulta abbastanza pulito ma piuttosto maleodorante, considerato che la signora fuma in casa, spesso senza aprire le finestre. Il bambino si presenta poco attivo, la madre lo tiene in braccio ma non interagisce con lui, riferisce di sentirsi molto affaticata.

Il nucleo ha sempre mostrato un atteggiamento collaborativo verso l'Assistente Sociale comunale, nonché puntuali negli appuntamenti, anche con il servizio specialistico che ha in carico il figlio. Il marito Khalid, sembra rendersi conto delle difficoltà della moglie anche relativamente agli aspetti di cura e accudimento del bambino. In Italia non ci sono parenti che possano sostenerli.

Il servizio sociale comunale attiva un incontro multidisciplinare coinvolgendo il servizio tutela minori per condividere la situazione e predisporre un progetto a sostegno del nucleo.

Il candidato delinea e argomenta il progetto ritenuto più idoneo.

All'incontro multidisciplinare dovranno essere coinvolti, oltre al servizio sociale comunale e al servizio tutela minori, tutti i servizi e professionisti che, a vario titolo, conoscono il nucleo familiare. Nello specifico andranno coinvolti il servizio specialistico che ha in carico il minore, le educatrici/responsabile del nido frequentato dal minore, il pediatra e il/i Medico di Medicina Generale dei genitori. Tutti i componenti, che condivideranno le informazioni in loro possesso al fine di predisporre un progetto a sostegno del nucleo, sono tenuti alla riservatezza e a non divulgare le notizie apprese in sede di incontro multidisciplinare.

Gli elementi emersi sono apparentemente riconducibili ad un quadro di generale fragilità del nucleo, presumibilmente conseguente ad una serie di eventi contingenti (distanza del padre per motivi lavorativi, crescita fisiologica del bambino e cambiamento dei suoi bisogni, patologia degenerativa della madre). Tali elementi permettono di identificare gli aspetti prioritari su cui formulare un progetto d'intervento che tenga in considerazione la necessità di un supporto genitoriale, il diritto del minore di crescere nella propria famiglia

garantendo altresì un ambiente tutelante e adeguato al suo sviluppo psico-fisico. Considerato che il nucleo familiare è apparso collaborativo verso il servizio sociale comunale, il padre del minore pare aver compreso le difficoltà che, al momento, sia la moglie che il figlio stanno attraversando nonché la natura, apparentemente di tipo ambientale e non organica, del lieve ritardo del piccolo Faruk, l'equipe definisce un progetto di affidamento etero-familiare consensuale diurno a favore del minore. La natura dell'affidamento potrebbe garantire al bambino un ambiente stimolante che gli permetterebbe, congiuntamente agli interventi predisposti dal servizio specialistico che lo ha in carico, un recupero delle sue capacità motorie e linguistiche, senza perdere i suoi riferimenti genitoriali. L'affidamento inoltre è garanzia di continuità (vista l'età del bambino è necessario fornire riferimenti adulti stabili) e di regolarità (la quotidianità e certezza di luoghi e persone fornisce sicurezza). La predisposizione del progetto di affidamento prevede quindi il coinvolgimento del servizio CASF che avrà il compito di sostenere la famiglia durante l'affidamento, attraverso colloqui periodici. Relativamente alla famiglia d'origine invece sarà cura del servizio tutela minori che, a seguito di colloquio di conoscenza eventualmente alla presenza dell'Assistente Sociale comunale, proporrà il progetto e avrà in carico il nucleo, sia per monitorare la progettualità sia per valutare la recuperabilità delle funzioni genitoriali, che andranno successivamente sostenute. Il progetto di affidamento diurno di Faruk, proprio perché di natura consensuale, dovrà essere sottoscritto dalla famiglia d'origine e dalla famiglia affidataria; dovrà essere compresa la finalità del progetto oltre che le responsabilità, compiti e funzioni di entrambe le famiglie. Parallelamente, per quanto riguarda la condizione clinica della madre, andrà approfondita la conoscenza del decorso, attraverso contatti con il medico di base. La signora potrà essere inviata alla Commissione Invalidi Civili per verificare il grado di Invalidità e le provvidenze economiche che le spettano (eventuale accertamento della capacità lavorativa residua ai sensi della Legge 68 del 99). L'impegnativa di cura domiciliare erogata dalla regione attraverso l'Ente Comunale potrà essere attivata.

Il ruolo del padre andrà sostenuto rispetto alla genitorialità e riconosciuto/valorizzato come risorsa all'interno della famiglia.

I servizi dovranno svolgere verifiche periodiche per monitorare l'andamento del progetto ed eventualmente ridefinirne obiettivi e interventi.

